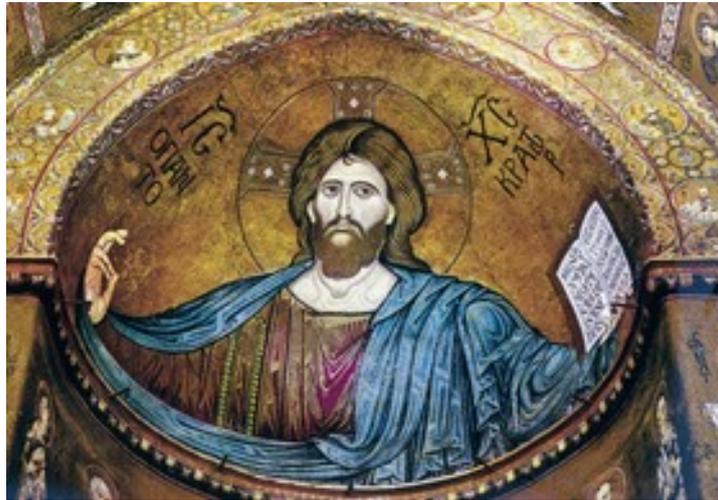


## IO CREDO IN GESU' CRISTO



Il secondo articolo del credo parla di Gesù Cristo, fondamento e contenuto della fede cristiana. Ogni dichiarazione di questo articolo trova corrispondenza diretta nel Nuovo Testamento. La denominazione “Gesù Cristo” equivale già di per sé alla professione di fede che proclama Gesù di Nazareth come il Messia promesso e atteso da Israele (unto, in greco: Cristo). Gesù poi non è unicamente il Messia, ma anche “l’unigenito Figlio di Dio” (cfr. Giovanni 1,14.18): il Figlio cioè è nato dal Padre e si precisa anche come: “prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre”. Questo “unigenito Figlio” è “nostro Signore”. Nell’Antico Testamento, il termine “Signore” designa Dio, nel Nuovo Testamento si riferisce a Gesù per precisare la sua natura divina. “Signore” significa che Gesù Cristo esercita la sua autorità nel cielo e sulla terra (cfr. Filippesi 2, 9-11).

Le dichiarazioni che seguono concernono l’origine del Figlio dell’uomo e la sua nascita miracolosa. Gesù fu concepito per opera dello Spirito Santo (cfr. Luca 1, 35, Matteo 1, 18); la sua origine non è di essere stato generato in modo naturale da un uomo, in quanto Maria era vergine quando partorì Gesù (cfr. Luca 1, 27). Il fatto che i Vangeli menzionano Maria dimostra che Gesù fu realmente uomo e che ebbe una madre.

Inoltre, la storicità di Gesù appare chiaramente quando si menziona “Ponzio Pilato”. Quest’uomo fu il governatore romano in Palestina negli anni dal 26 al 36 d. C., ciò che ci permette di datare le sofferenze di Gesù durante il periodo del suo regno (cfr. Giovanni 18, 28 e seguenti).

In seguito, l’articolo descrive tre avvenimenti essenziali che concernono Gesù: “fu crocifisso, morì e fu sepolto”. Ciò rivela ancora una volta in modo chiaro l’autentica umanità di Gesù che dovette subire una morte ignominiosa, la morte sulla croce. Morì e fu sepolto, condividendo in tal modo il destino

comune degli esseri umani. La dichiarazione “il terzo giorno risuscitò dai morti” mette in risalto un avvenimento fuori del comune. Qui si tratta di qualcosa che oltrepassa largamente il mondo delle esperienze umane e che solo la fede sa esprimere e comprendere. La ripetizione di “secondo le Scritture” indica che non si tratta di avvenimenti qualsiasi, ma necessari alla storia della redenzione. Gesù Cristo “risuscitò dai morti”, quindi la sua risurrezione è la condizione e la promessa della risurrezione dai morti.

Dopo la professione di fede secondo la quale “risuscitò dai morti”, si dice che Gesù “salì al cielo” (cfr. Atti 1. 9-11). Questo avvenimento delimita la fine della vita terrena di Gesù e della sua presenza diretta quaggiù nella condizione di risuscitato. L'accogliere il Risuscitato nel cielo significa il suo ritorno presso il Padre e la sua elevazione che è espressa con le parole: “siede alla destra di Dio Padre onnipotente” (cfr. Colossesi 3,1).

La fine del secondo articolo sottolinea la fede nel fatto che il Signore ritornerà. Non rimane presso il Padre, ma prenderà i suoi con sé (cfr. Giovanni 14, 3).